

La “resistenza” dei municipi “Non decadono con il sindaco”

Dalla giunta il verdetto definitivo “Garantiamo i progetti già avviati”

GIOVANNA VITALE

LA CRISI della giunta Marino ha precipitato nel caos i quindici municipi di Roma. Rimasti per tutto il giorno come sospesi, in attesa di capire di che morte avrebbero dovuto morire.

Se, cioè, sarebbero stati costretti a seguire il destino del Campidoglio, e dunque a sciogliere tutti gli organi di governo territoriale alla scadenza del 2 novembre, quando saranno spirati i 20 giorni previsti dalla legge perché le dimissioni del sindaco diventino irrevocabili, oppure continuare a vivere di vita propria sino a nuove elezioni. Che poi è quanto sostengono sia una serie di circolari del ministero dell'Interno (emanate per la prima volta nel 2005 e confermate da ultimo nell'estate 2014, all'indomani delle dimissioni del sindaco Orsini a Venezia), sia un parere del 2008 firmato dall'allora segretario generale del Campidoglio.

Un rebus risolto solo in serata, quando nel corso della giunta il

sindaco Marino ha chiesto all'attuale segretaria Serafina Buarné di confermare formalmente la linea del salvataggio: i Municipi non decadono con lui.

Tirano un sospiro di sollievo i quindici presidenti, convocati nel pomeriggio da Marco Causi per un vertice d'urgenza e già saliti sulle barricate: «Noi andiamo avanti lo stesso», aveva annunciato il minisindaco Maurizio Velocchia (IX). Decisi a far prevalere le indicazioni del Viminale e il precedente del 2008, quando a febbraio Veltroni si dimise (per candidarsi alla premiership), il consiglio comunale cessò ma i Municipi continuarono a lavorare fino alle amministrative vinte poi da Alemanno. Talmente convinti che fosse quella la strada giusta — su cui però la Buarné nutre forti dubbi — da minacciare ricorsi in tribunale nel caso fossero stati commissariati.

Il 27 febbraio di sette anni fa fu l'ex segretario generale di Roma, Vincenzo Gagliani Caputo, a chiarire in poche righe cosa sa-

rebbe avvenuto nei territori con la decadenza della giunta Veltroni. «Tale situazione non produce, nell'immediato, alcun effetto diretto sull'attività dei Municipi», scrisse l'alto dirigente con nota protocollata n.36189. «Nel medio periodo, invece, l'effetto più rilevante dello scioglimento del consiglio comunale sarà, per i Municipi, quello di determinare, nella stessa data fissata per il rinnovo degli organi centrali, anche il contestuale rinnovo degli organi municipali».

Significa, in sostanza, che gli enti di secondo livello — pur se eletti direttamente dai cittadini — dovranno essere rinnovati in anticipo: ma le similitudini col Campidoglio finiscono qui. «Pertanto, durante la gestione commissariale», conclude infatti Gagliani Caputo, «gli organi attualmente in carica presso i Municipi continueranno a svolgere la loro attività, con l'unico limite, per i consigli, dell'adozione — dopo la pubblicazione del decreto con il quale il prefetto procede all'indi-

zione dei comizi elettorali — dei soli atti urgenti e prorogabili». Un'interpretazione normativa che non lascia spazio a equivoci: i Municipi restano in piedi fino alle elezioni di primavera.

Una tesi che piace a tanti. «I Municipi sono l'intelaiatura democratica e il braccio operativo della città. In un momento di difficoltà per Roma è fondamentale dare continuità all'azione amministrativa e ai tanti giovani che animano le giunte territoriali», ragiona Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione. «Sarebbe davvero bizzarro e ingiustificato», aggiunge il presidente dell'VIII Andrea Catarci «che qualcuno pensasse al loro commissariamento, che può avvenire soltanto con le dimissioni dei minisindaci o una dichiarazione di sfiducia in aula».

Esulta in serata Daniele Torquati (XV): «In base ai precedenti, i Municipi non devono essere sciolti obbligatoriamente. La scelta ora spetterà al commissario».



Peso: 41%

IPUNTI

Catarci (VIII): "Ingiustificata l'ipotesi di commissariamento"
Smeriglio: "Sul territorio è indispensabile la continuità"

IL REBUS

Dopo la crisi della giunta Marino si è posto il tema del commissariamento dei quindici municipi

**LA RIVOLTA**

Per tutta la giornata i minisindaci si sono detti pronti a salire sulle barricate, per continuare il lavoro svolto sul territorio

LA SOLUZIONE

In giunta è stato posto ieri il tema che segue il precedente delle dimissioni di Veltroni. Sopra, Andrea Catarci



Peso: 41%